



di oggi intorno al Governo, la forza di oggi mal dissimulata e di dissenso che, non derivando da soli risentimenti personali, hanno un valore morale di cui bisogna tener conto.

Poiché si voleva, finalmente, un Governo, poiché il nuovo Ministero, tale si dichiarò a tale promessa di manifestazione alla prova, una prima improrogabile prova, dev'essere quella d'imporre a tutti la calma e il rispetto della legge.

La prima dimostrazione che un Governo, un vero Governo, esista finalmente, è che ci sia un Governo solo o che tutti i cittadini, senza distinzione di parte, obbediscano lealmente e interamente alla restaurata autorità dello Stato.

## Pronto arresto di autori di risse politiche di qualunque partito

L'on. Mussolini non si è recato lunedì scorso al Viminale essendo stato trattato al Ministero degli Esteri. L'on. Fiani — Sottosegretario agli Interni — ebbe una laboriosa mattinata. Dopo una lunga conferenza col capo gabinetto comm. Morroni, confori con parecchi parlamentari fra cui gli on. Carnazza, Saitta, Persico, Di Piero, L'on. Acerbo, Sottosegretario alla Presidenza, ricevette gli on. Pera, D'Allesio e Di Pietra.

Sembra che il Governo sia sempre più risoluto nel voler ristabilire l'ordine e la pace interna e nel far rispettare a qualunque costo la legge. È stato disposto per il pronto arresto degli autori di risse politiche a qualunque partito appartengono, e provveduto perché vengano revocati i bandi perché i colpevoli non compiano opera antinazionale. Sono state date disposizioni per la tutela delle organizzazioni che si contengono nelle vie legali.

Se sono rose.....

## Ancora violenze!

Il 5 novembre a Tricesimo una squadra di fascisti, penetrata in municipio, e trovatosi l'assessore Luigi Garzoni, che stava firmando dei certificati, compierono sotto minacce, anche su di lui, il solito ludibrio, obbligandolo a bere l'olio.

\*\*\*

A Trivignano il 2 corr. quattro fascisti si portavano dal sagrestano, lo obbligarono, con minacce, a consegnare loro il vessillo bianco della lega mezzadri, e portatisi in piazza, ne strapparono il drappo bianco, vi appesero un drappo tricolore, e così riconsegnarono la bandiera, ingiungendo al sagrestano di portarlo ogni qualvolta fosse a loro piaciuto, pena ecc. e con divieto di portare il vessillo in chiesa, essendo stato benedetto da loro.

\*\*\*

Mentre la sera del 1 novembre alcuni uomini di Nogaredo di Prato si trovavano raccolti pacificamente nella sede del Circolo familiare perfettamente apolitico, giunsero con camions numerosi camice nero, le quali penetrarono nel locale, diedero ordine ai reduci di alzare le mani. Quindi li perquisirono per vedere se erano in possesso di armi, ma con essi le negativi passando poi a percuoterli di santa ragione. Non misero le mani addosso a certo Sello Enrico perché mutilato il quale si era fatto scendo della sua persona per l'incolumità dei compagni. Le camicie nere intimarono poi la consegna di una bandiera rossa che, secondo esse, doveva trovarsi nel circolo. Inutili furono le proteste del Sello che non fu mai i suoi compagni nulla sapevano di simili bandiere. Inutile la spiegazione del Sello dell'equivoce in cui erano caduti gli invasori, consistente nel fatto che tempo fa il famigerato Infanti aveva tentato di far issare la bandiera rossa sulla sede del Circolo, trasformandolo in politico, tentativo al quale gli iscritti si sono decisamente opposti, tanto che l'Infanti dovette portare lo straccio in altro ignoto sito; inutile l'asserire che il Circolo aveva avuto l'approvazione della Giunta e della Prefettura; le camicie nere, non ascoltando spiegazioni, diedero il tempo perentorio di 24 ore altrimenti avrebbero dato fuoco al paese.

Data questa intimidazione gli squadristi si allontanarono dal paese.

Intanto il Sello e certo Pagnutti si portarono dal Sindaco per pregarlo che intervenisse a chiarire l'equivoce con loro com'egli era dell'apolliticità del Circolo e come questo fosse sempre stato privo di qualsiasi bandiera. Il Sindaco sconsigliòse volentieri a prendere le loro legittime difese. Intanto una donna aveva trovato — non si sa dove — l'asta della famigerata bandiera e s'era affrettata a consegnarla al Sindaco.

Nella sera seguente le camicie nere tornarono, presero in consegna l'asta e, certi, conosci dell'equivoce in cui erano caduti nei riguardi del Circolo, se ne tornarono a Udine.

Il paese, composto di gente buona e la boriosa, che vive in patriarcale concordia, esprimendo la sua riconoscenza all'opera disinteressata e coraggiosa prestata in simile circostanza al mutilato sig. Sello, al sig. Pagnutti ed al Sindaco.

\*\*\*

Ma sto male, tanto male, allora! Quel sogno mi uccide.

\*\*\*

Ecco il giorno; ecco i morti dei ci-

Questo seguito di atti biasimevoli di intolleranza politica non sono condannati solo dall'opinione pubblica, ma dal governo e dalla direzione dello stesso partito fascista ed è ora che tali atti abbiano a finire! I colpevoli usino del loro diritto di denunciare, dal momento che il Governo dell'on. Mussolini vuole il ritorno all'ordine e il Ministro della Giustizia invita la magistratura alla applicazione della legge.

Meglio ancora dal resto se gli stessi gregari fascisti sapranno, nell'interesse loro frenare certi bollenti spiriti fuoriposti.

XXXXX\*XXXXX

## Una battaglia tra fascisti e nazionalisti Sei morti

Un conflitto di ecc. gravità si deve lamentare a Ginosa, grosso comune del Tarantino. Si erano già dimessi, dietro disposizione del Fascio, il sindaco e la Giunta e si attendevano le dimissioni dei Consiglieri che frattanto erano passati al partito fascista. Nel posto era stato inviato un Commissario e pareva che la tranquillità fosse restituita nella cittadina. Ieri alle quindici, i fascisti organizzarono un grande corteo dalla chiesa, presso il Municipio, vennero gettata contro il corteo una bomba il cui fragore cagionò grande panico. I fascisti allora sfondarono il Municipio. Nell'azione uno rimaneva ucciso ed un altro ferito. I fascisti attribuendo le vittime agli avversari nazionalisti impegnarono una vera battaglia con essi. La forza pubblica, trovandosi in mezzo ai due fuochi, non fece uso delle armi. A battaglia finita giacevano sul terreno un fascista, tre nazionalisti e due donne.

E le gesta degli eroi della 6.a giornata continuano a tanto pare.

## La collaborazione di classe dei fascisti e cosa ne dicono i suoi amici

Il sen. Einaudi è preoccupatissimo della piega che stanno prendendo le cose... fasciste. A sentirlo lui, il fascismo sarebbe una seconda edizione, se non peggiorata, del socialismo.

Ecco infatti cosa scrive l'Einaudi sulla colonna del «Corriere della Sera».

«Il concordato tra i fascisti ed il Cantare Orlando merita di essere segnalato come un esempio di quella politica che il fascismo afferma di volere sostituire alla vecchia lotta di classe dei socialisti. Alla quale lotta di classe i fascisti rimproverano giustamente di essere il frutto di una imposizione violenta di uno dei fattori della produzione e di risolverla non di rado con un danno ai terzi, consuma

tori o contribuenti, su cui cadevano le conseguenze dei rialzi di costo determinati dalla vittoria delle leghe rosse.

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune». Nel caso Orlando, non ci furono le legnate; ma, trattandosi di una industria in grande, si fu l'ultimatum con ordine perentorio di riaprire gli stabilimenti entro il 16 ottobre, sotto pena di occupazione da parte delle squadre fasciste.

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

«Non sembra che la nuova «collaborazione» abbia sostanzialmente connotati molto diversi da quelli della vecchia lotta di classe. Quando i fascisti prendono le parti di un certo gruppo operaio o contadino, se l'industriale o l'agricoltore non cede subito, sono botte da orbi. Nell'Assalto di Bologna, certi proprietari di terre in quel di Budrio, restati ad occupare disoccupati quanti piacciono al fascio; sono qualificati un branco di beccamorti e si dà la preventiva adesione alle legnate che il fascio vorrà distribuire agli agrari eretici del proprio Comune».

«Scientificamente, dovendo usare parole diverse solo per esprimere fatti di versi, io sono costretto a concludere che le parole «lotta di classe» e «collaborazione» sono sinonimi, perché è finché si concretano nei medesimi atti viventi. Che cosa di diverso poteva fare una lega rossa per imporre la propria volontà agli industriali avversari?».

La fessenda del cantiere Orlando è quella che turba di più l'ansimante liberismo del senatore economista.

«Che cosa hanno mai chiesto di diverso certi socialisti per certe loro cooperative: che cosa di diverso chiedono certi capitalisti per i loro cantieri navali e per gli zolfi e per mille altre cose? Sempre la giustizia e l'equità si invocano: mai lo stretto diritto. E che significato hanno il prendere atto, da parte fascista, della dichiarazione fatta da Orlando, che «entro due mesi» il cantiere tornerà a chiudersi se la questione non sarà ancora risolta, evidentemente secondo i suoi desideri; e l'impegno di dare l'appoggio fascista a che la vertenza sia appunto risolta al più presto e in modo equo e giusto, se non la minaccia di sanzioni contro il Governo, che osasse tenersi fermo, come è suo dovere di amministratore del denaro al trui, al diritto puro e semplice, senza mescolanze di giustizia e di equità? La sanzione non sarà più lo sciopero generale dei socialisti: sarà una spedizione in forza. Ma gli oggetti, la sostanza, il contenuto sono gli stessi di quelli notissimi di marca socialista. Se il fascismo fosse tutto qui: se gli episodi del Senese, di Budrio, di Livorno fossero la regola, ci sarebbe da disperare dell'avvenire del paese».

Ci pare d'aver detto che chi parla così è il liberale... Einaudi!

Ne prendano nota i..... fascisti!

Per la tua sposa!

Barbe Zuan in politiche

IL CONTADINO ed i problemi di lavoro

Sicché sar Fate — trop venerand l'a dovut propri — zedi il comand, e par no sevi — dal fies colpiz s'gumbeta subit — fur dal so mid. Lui nol credeve — cussat in preimure che vignis fata — l'uffiziature di ribaltan — dal lamp el ton un altre volte — dal caregon. Ce che al corrove — nel ultims dis su e ju par Rome — cui giet amis! Pallid in muse — vol soocolata i poi da barbe — discordiata; no l'ha plui estro — no l'ha plui vos i orea la stigule — l'è piasirde. Se o tiad la trapuze — tra se al resone: puec comprometi — fin la corone, e mandant cuntri — tanc militars puecln suzedim — dei bruts afars Tent che o puec vinci — tant che o puec [piardi]

e je une sdrume — che il folc le ardi! Guai; se si cole — tra lis lor zatis no justessin — plui lis pignatis, e forsi forni — par un capria tociars bevi — ueli di riz. Ciart che mi plasim — lis robie justis ma se mi molin — cussat lis sustis, isint po che ancie — po tarde etad che l'afar serio — l'è un poc molat... cui podaressal — dopo staganam? No doveressio — prest ritiram! Al pluv, al svinte — ma no l'impuarte; pal ben d'Italie — dut si sopuarie; al còd l'ombrene — e la compagne del segretari — tremant s'invis.... Al passe il Tevere — al va dal Re par sinti prime — un so parè. Il Re lu azeta — cence etiohetis; no so zomadis — di gioramatis. Si sinte Fate — su la potrone e dut in furie — si disbotone; che mi perdoni — so maestad se par spiegani — mi maneie il fiat, o sint sul stoni — un tal marim, oh o larres subit — cussat tal fum, no héy, no mangi — no puec durm! gni se continue — simpi cuss. Son a lia partus — i sior fascies cui lor triaris — cui lor squadrisc, ciaristi di armis — e intindin drets di jentra in Rome — cui gagliardets par battà in air — il nestri Stàt, (sintia) Vittorio! — cence pietad, par plantà forsi — la ditature oppur qualche altri — brute misture lassat di bande — che ben s'imbud, chei che governin — oro presint. Se in brav, Vittorio — no si proviòd cul stad d'assedi — jo, propri o eròd, che in talz a dute — cheste baldorie fiesin a piardi — la mangiadorie. Jo so, pardiane — dut scaturid Vittorio brava — mi diale e al rid... Maestad, Vittorio — caciario bent! Il Re difuti — calm e seren smirant sar Fate — dut centurbat plui de so sorte — che no del Stat, i raccomande — di la biel plano che lui not pense — di viodi il sane di gnuy a scori — per lis contradia come in Italie — fossin salvadia. Capit sar Fate — che a l'è il latin fat a Vittorio — profond inchin al jès dut serio — dal Quirinal par corri in presso — sul Viminàl. Lassà ministra — e deputata, che stan in spiete — di noviatiz, butate di bande — due i lavors su o ju spassizin — pal coridora. Di rù caciario — simpi so vòe fermint che al centri — evalechi curis e poi che al conti — No si se mal... Cuaiche al surure — qualche tramvai findin l'orele — e stan atente se al rive Fate — cui documents. Quand'ècco al capite — dut asomat cum voi e mane — di spaventat. In clamo douge — ur spieghie il dut di che so visite — cence costrut. Jo la vizille — di due i Sans e i sior ministra — fate i belanz savint che vevin — qualche difet dal lampi disasin — il gabinet. E poc timp dopo — cum gran frach, jentria a Rome — due chei dal Pas. Uè vin un zovin — che nus comande sint che la laudin — par ogni banda volontat buine — e corean fin chest mè nas disin — di Mussolin. Letòr, aduncie — si viv, si sperie che prest si cambi — ca l'atmosfera. On chel program — di tiro-mole cum ciart ministra — di ciar za frole. Cum Nitti e Fate — Giolit, Bonomi vèciois e debui — di gnueche e stoni la biel Italie — di mes in mes per Baeol e levo — di mal in ples. Del rest noaltris — stin a spietà cence premure — di giudicà. Po se son rosis — e sfiorirà euss; la pense — Slor

Ma la tua consorte crede, ama, pre... Dio, Gesù, Maria, ecco i suoi puri e santi ideali, che da fanciulla, da donzella, da sposa non han fatto così gentile il cuore, così forte l'animo, così illibata la vita. E tu, marito, con furore bestiale bestemi questi ideali? Forse quella bestemmia non offendono quanto la tua consorte ha di più sacro e di più caro? Non sono tanti colpi brutali sul volto di colui che tu protesti di stimare a di amare?

Per la tua piccina!

La tua bambina, o padre, ritorna giuliva dalla scuola delle Suore... L'hai collocata là perché ti pareva che la educazione, secondo i principi cristiani, dovesse meglio assicurarti che la tua figliola crescesse pura, docile, virtuosa. Babbo — ti dice dopo averti abbracciato — oggi ho fatto la S. Comunione e ho pregato per te, sai; ho pregato davanti alla Madonna che benedica i tuoi affari; ti vedo tante volte così serio, così pensieroso... Oh Gesù e Maria ascolteranno le preghiere del mio caro papà! Il tuo cuore, o padre, è commosso; le lacrime ti spuntano agli occhi... Ma ecco al primo contratto l'ira tua s'accende e dalla tua bocca prorompe la bestemmia contro quel Gesù e quella Madonna che la tua bambina adora, venera, ama e per te ha invocato. Taci! Taci! non vedi lo stupore, la confusione, lo scandalo, il dolore, lo sbigottimento della tua bambina? Me lo lasci ripetere: la bestemmia è tante volte una rivoltante brutalità che dimostra la degradazione dell'animo nel bestemiatore.

Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine

Draconiane disposizioni del nuovo Ministro del Tesoro

Il Ministro del Tesoro onorevole Tangorra, ha rivolto ai direttori generali del suo dicastero la seguente circolare: «Nella gravissima crisi finanziaria che attualmente la nazione attraversa, è assolutamente indispensabile evitare all'erosio qualsiasi nuovo aggravio ed è altresì necessario spiegare la più scrupolosa cura nella ricerca di ogni possibile economia. L'esame di tutte le proposte o richieste che pervengono al Tesoro dalle altre amministrazioni deve pertanto essere eseguito con i criteri più rigidi tenendo ben presente di fronte alle giustificazioni che possono essere addotte la importanza preponderante che attualmente deve riconoscersi alle esigenze dell'erario. Anche per quanto si riferisce alla gestione di fondi stanziati in bilancio per i servizi di questo ministero, occorre osservare criteri di stretta e severa parsimonia dai quali non dovrà affatto decamparsi neppure quando risultino meno limitata la disponibilità dei fondi iscritti. Ogni esuberanza di stanziamenti che si verificano per qualsiasi capitolo di bilancio in confronto alle esigenze dei servizi, valutate colle più rigorose restrizioni, deve costituire un beneficio per l'erario, sia mediante opportune diminuzioni nelle forme di legge dei fondi autorizzati sia passando in economia le somme emmentanti in sede di conto consuntivo. Un'indagine accurata dovrà in tanto essere fatta d'ora compiuta a tale intento procedendo alla revisione di tutte le spese gestite da ciascuna dipartimento generale per restringere l'onere al minimo e per eliminare ogni causa di dispendio. Di tale indagine dovranno comunicarsi i risultati non più tardi del venti corr. Attendendo sull'effettiva e scrupolosa osservanza delle istruzioni espresse una precisa immediata assicurazione.

Ubricchezza vuol dire demenza, vuol dire morte morale di se stesso; vuol dire trasformazione di un uomo in un animale, che vorrà e che vorrà, e che ispirerebbe compassione se non facesse ribrezzo.

MANTEGAZIA

Tenetele sempre pronto.

Le qualità antisettiche, calmanti e risananti dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore per eczema, pustole, punti neri, bitorzoli e per le varie forme di emorroidi. La sua pronta applicazione a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arreca un rapido sollievo. Tenete sempre l'Unguento Foster presso di voi. Ovunque Lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Glongo - 18 Ospuccio - Milano (9).

Due piante trascurate

(da l'Agricoltura Friulana) Il ricino è una pianta che meriterebbe di essere più coltivata, perché è una di quelle il cui prodotto trova ogni giorno nuovi impieghi, che lo rendono vieppiù ricercato ed apprezzato sul mercato.

L'olio di ricino non soltanto è un prodotto medicinale sempre di larghissimo uso, ma è uno dei più perfetti lubrificanti, preferito per i motori di aeroplano, per le locomotive e per tutte le macchine delicate, nonché per la fabbricazione dei saponi.

La sua coltivazione è molto facile, perché paragonabile a quella del granturco. Il ricino è pianta abbastanza rustica, che riesce a può dire in tutti i terreni, purché bene lavorati, possibilmente preparati fin dall'inverno. Si semina in file distanti m. 1.50, collocando due a tre semi per buca, a m. 1.20 sulla fila, e concimando con stallatico. Occorrono 12 K. di semi medi per ettaro. Successivamente si dirada, si zappa due volte, si rimezza; in agosto si vena, in settembre-ottobre si raccoglie. Si possono ottenere agevolmente da 8 a 12 quintali a ettaro di seme pulito, che si vende oggi a circa 290-340 lire al quintale.

Notisi che negli interfluvii si possono seminare piselli o fagioli neri, patate, preconi; basta che queste piante lascino libero lo spazio verso il luglio, quando il ricino ha bisogno di sviluppo.

Il ricino lascia il terreno pulito dalle cattive erbe ed esercita anche un'azione insetticida, cioè tiene lontani certi temibilissimi insetti del terreno, quali le agrotidi (bissole).

I fusti (25 ql. a ettaro) si possono usare come combustibile, ed anche questi devono essere pure valutati qualche cosa.

In Città

Il Riccio è un'altra pianta che potrebbe riprendere terreno, e ne va riconquistando infatti in qualche regione d'Italia. Il lino, come è noto, è pianta tessile e medicinale ad un tempo; è fra fliccia e seme, può dare un prodotto ragguardevole. Si deve tener conto speciale del fatto che il lino primaverile occupa il terreno da marzo a giugno soltanto, cioè 4 mesi o poco più, e permette dunque una seconda coltura. Vi sono parecchie varietà di lino, alcune più adatte alla produzione del seme, altre più pregiata come produttrici di fibra; fra queste ultime è il lino in fiore bianco, coltivato in Francia, che dovrebbe essere preferito anche da noi, dato le esigenze del mercato delle materie tessili, che paga molto bene la merce fina. Del resto, anche il semolino è tutt'altra che trascurato, ed il suo prezzo, elevatissimo, assicura un utile notevole alla coltivazione.

ASTRISCHI

(P. di B.) — Il tram — o più propriamente il tramway, come mi suggerisce un terribile collega di redazione — specialmente d'inverno, è un utilissimo mezzo di trasporto. Si sa; vi sono tramway piccoli e grandi, con timoroso s' senza, traballanti più o meno sui binari lucenti, più o meno numerosi e decenti a seconda, mettiamo delle società italiane, belghe, friulane, eoliche o che so io, ma insomma, magari scatolette umoristiche sulle ruote quadre, i tramway ci sono. E i loro dan-dan, riempie le vie cittadine. A me piace, in particolare modo, per darvi la gioia pazzia qualche volta, di vedere dalla piattaforma, fumando una sigaretta, passare la città come in una fantasmagoria, come in un film, con tutta quella ganto frastuolosa e incapotata d'inverno, che brulica sui marciapiedi o staziona in campanelli intorno alle lussuose e maestose vetrine dei negozi. Ma il tramway è anche un ottimo mezzo ambulante di svago. Offre quasi sempre delle gustose scene comiche epiche, cavalleresche e acrobatiche. Tre miserabili opalanche in fin dei conti non sono mal spese. Puoi ammirare — e se ha garretti buoni, imparare — certi salti svelti o molli di qualche elegante che si lascia scivolare felicemente con la più splendida di sinvolture, dai predellino, quando la vettura va... a vela, che è un piacere. Puoi anche vedere all'uopo qualche ruzzolone di un tenentino — ammettiamo — di cavalleria, che causa i stivaloni, per così dire, va a gambe all'aria. Insomma ci sono tante belle cose da vedere. Eppoi... Non è bello, per esempio, dare un saggio di cavalleria al pubblico colendo prontamente il proprio posto a una donzella, a una signora, a un signore dai capelli bianchi?

Unione Nazionale Reduci di Guerra Federazione Provinciale

Abbiamo il piacere di comunicare a tutte le Sezioni del Reduci, sparse dovunque nel Friuli che, provvisoriamente, e Segretario Provinciale, venne assunto il sig. Bino Garzoni dell'Unione dei Lavori, in attesa che il Consiglio Provinciale si riunisca per nominare un Segretario effettivo. Nell'assumere tale carica il sig. Garzoni si è prefisso di trasmettere a tutte le Sezioni già esistenti una circolare alla quale le Sezioni stesse sono tenute a rispondere per facilitare così la sistemazione della Federazione. Intanto crediamo opportuno avvertire dette Sezioni che, alla Segreteria, sono giunti diversi opuscoli che raccolgono tutte le disposizioni di legge a guida degli smobilitati e delle famiglie dei caduti. La pubblicazione è quanto mai utile e doverosa in quanto che gli ex combattenti potranno trarre aiuto per una più esatta conoscenza dei loro diritti e indovinare per conseguirli. L'opuscolo oltreché essere una guida pratica per portare una più ordinata e fattiva assistenza agli smobilitati, vece un contributo, sia pur modesto, al patriottico fine di una serena e duratura pacificazione di animi. I volumi costano L. 6 cadauno e possono venire ritirati alla Segreteria.

Associazione di un nuovo Segretario

L'Unione del Lavoro ha stabilito di coordinare e intensificare la propaganda sindacale, raccogliendo ed organizzando tutti i lavoratori ericini a qualsiasi categoria appartengano, e a questo scopo ha assunto, quale Segretario propagandista il sig. Gaetano Giuseppe, ottimo e volenteroso giovine che ha dato già parecchie prove della sua attività in altri rami del nostro movimento. Il sig. Gaetano è chiamato così a reggere la Federazione Prov. Opera Edilizia, quella delle Tessili; quella dei Casari e quella dei Cantonieri e Stradini. Il compito sarà aspro e difficile, ma

Si sa; ogni medaglia ha il suo rovescio.

E quasi sempre sono antipatici — in questo secolo di indipendenza e di libertà — quei poveri diavoli che sono troppo ligi al loro dovere.

Così possono essere seccanti qualche volta quei benedetti controllori che vi chiedono magari due volte, in un percorso — per inavvertenza — il biglietto; o vi fanno fare un faticoso esercizio di braccio dato che siete pigriate fra la gente come assai in un barile. Ma tanto, in qualche punto si sbarca ma pure con la scarpetta verniciata — crema Lift — bruciata e ammaccata da un qualsiasi tasso volgare, e allora si è pur contenti d'essere stati sul tram.

Sono arrivati i baraccconi in Piazza Umberto I. La delizia dei bimbi, degli studenti, delle sartine e perché no!, anche delle persone così dette serie.

Giostra che girano — non gira tutto ormai in questo mondo? — e rigirano coi cavallini a dondolo, i bicchieri, i vellivoli, la poltroncina rotante, bersaglio, altalene, gondole e nò per tutti i gusti.

Poi verrà la taboga, le montagne russe, le foglie dell'aria, la cabina calidescopiche, anatomiche, il diavolo e sua madre.

Il sentiremo presto il querulo suono stonato, assordante degli organetti; i mille rumori indefinibili; i colpi di gran cassa, i brontii dei megafoni che chiamano a raccolta il pubblico chiacchioso, che si piglia, s'incontra, ritorna e si perde come le onde del mare.

E si preparano intanto le altre baracche dei mandorlati, dei tira-mola, dei croccanti e delle caldarroste.

Gli studenti — i più piccoli, quelli che non sono arrivati ancora all'algebra — già si preparano a marinare la scuola, non tutti, ve!

Vien Santa Caterina. E cedono le foglie.

Una medaglia d'argento

Al nostro spedizioniere Giuseppe Liva già promosso sul campo di battaglia per merito di guerra gli venne testè inviata dal Ministero della Guerra la medaglia d'argento con le seguenti motivazioni:

Durante combattimento, veniva circondato tutto il presidio composto di 37 uomini di truppa compreso il Comandante di Reggimento.

Vista una mitragliatrice l'urto ad alcuni compagni, sotto la raffica, non curando delle pallottole amiche, la prese e piazzata poi, fece fuoco per ben tre ore consecutive nelle quali fruttò, il sal vantaggio dei superstiti compreso il colonnello, mediante un vano.

Essendo la bandiera del Reggimento nascosta a 12 chilometri dal posto di combattimento, gli fu dato l'incarico di riportarla al suo Colonnello.

Sabene il nemico incalzasse e fosse a poca distanza dal luogo di nascondiglio la riprese riconsegnandola al suo Comandante del Reggimento. Fergaria-Cornino 1, 2, 3, 4 Novembre 1917.

noi siamo certi che il nuovo segretario saprà assolverlo totalmente e saprà svolgere un'opera feconda che valga a salvaguardare gli interessi e a soddisfare ai bisogni dei nostri ottimi per quanto umili lavoratori friulani.

Questo è il nostro più vivo augurio e quello di tutti i nostri amici e collaboratori.

Biechi e poveri uguali.

Biechi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi del rene e della vescova. Raffreddori e brividi, angustie ed eccesso di lavoro, abitudini sregolate e trascuratezza incoerente, sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con valenti che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia cronica renale; le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi del rene e della vescova. Ognuno Lire 5. sei scatole Lire 28 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale G. Glongo - 18 Cappucco - Milano (8).

Il celebre autore di «Notre Dames» e del «Miserabile» nell'agosto del 1883, nel suo testamento, scriveva: «Ritorno l'orazione di tutte le Chiese; domando una preghiera a tutte le anime. Credo in Dio».

Anticlericalismo

Il celebre autore di «Notre Dames» e del «Miserabile» nell'agosto del 1883, nel suo testamento, scriveva: «Ritorno l'orazione di tutte le Chiese; domando una preghiera a tutte le anime. Credo in Dio».

Nessuno, forse, potrà mai scagliare l'abisso e il tragico mistero dell'anima dell'impenitente e cedente Victor Hugo che pochi mesi prima della guacagnata dichiarazione, in una visita fatta al venerabile Don Bosco a Parigi, affermava di credere nel soprannaturale, in Dio ed esprimeva il desiderio di morire nelle mani di un prete cattolico.

Questo contrasto inafferrabile lo troviamo in tutte le pagine meravigliose del «Miserabile» in cui l'autore esaltando Dio come anima dell'universo, nella sua dottrina pantheistica confonde l'altro verso con Dio e fa parlare i diversi personaggi, come il vescovo Benvenuto, nel le più stampalate maniere.

Molti contrasti del genere vi sono nei moderni anticlericali.

Anticlericale è una parola generica che non vuol dir niente, forse, oggi. Chi è anticlericale? Quali i limiti, l'estensione, le proprietà dell'anticlericalità, ora nel XX secolo?

«Clericale» per spregio ed ironia può significare retrogrado, sinonimo di oscurantista medievale, codino e chi più ne ha, più ne metta.

In ogni modo anticlericale è chi combatte gli interessi della Chiesa e, dico io, della religione cattolica.

Lo credo che nel 1922 il ferreo anticlericalismo di entichiana e giacobina memoria sia sepolto per sempre e non esista più che in un ricordo, proprio come il cuore di Leone Gambetta conservato sotto spirito ai posteri nel Pantheon francese accanto ai corpi imbalsamati di Zola e di Victor Hugo.

Ma pur oggi ancora ecloggia nel fragore della civiltà e del progresso il fatidico grido eroico: «La clericalisme, volla, l'ennemi» e la cagnara anticlericale, mescolando vecchie o nuove menzogne in deliziosi pot-pourri modernisti è sempre pronta a scoppiare in furiosi abbaiamenti. Il magnifico congresso nazionale della Gioventù Cattolica Italiana a Roma, nel settembre dello scorso anno ne è una prova. Ricordate come gracchiavano in lieto coro nelle loro loggie... pardon, nei loro fess; i verdi limonci degli ineffabili «Rosto del Carlino» «Piccolo di Trieste» ed altri tanti fratellini maggiori e minori? Cos'è stato?... Qualche mezzo chilo di pomidori spappolati sui muri delle stazioni e basta.

Il moderno anticlericalismo è più pericoloso di quello gambettiano, di quel lo franco, aperto, sfacciatato, violento; perchè appunto si camuffa con scintillanti colori, con ibride armonie, con contrasti, assurdi e controscemi piacevoli ed eleganti.

È come qualche cosa di viscido che imbratta e non si afferra. Sfugge. Avvelena. Intossica e penetra lentamente, fatalmente corrodendo poco a poco le midolla, vertebrale di tanti e tanti cattolici moderni.

Dicono i così detti cattolici liberali: «Noi crediamo in Dio. Facciamo anche la Pasqua. Andiamo anche alla Messa festiva, ma basta così, non chiedete di più. Quello che ci chiedete di più non è in rapporto con la Religione, ma è mestiere, interesse, politica e la Religione deve stare più alta di questi bas; intrichi materiali. Noi, pur essendo erodenti, cattolici possiamo fare come meglio ci aggrada nel campo politico, economico sociale. Che c'entra la Religione con la politica? Possiamo così, se è nel nostro particolare interesse materiale, far anche la guerra alle organizzazioni bianche, cattoliche; possiamo dare il voto a chi più ci piace, abbonarci al giornale che ci va più a genio, leggere l'autore che ci è più simpatico... e via di questo genere.

Sono precisamente questi i signori anticlericali moderni più numerosi e per-

Il Papa all'Ufficio Centrale C. O. S. C. G.

Il sommo Pontefice ha inviato allo Ufficio Centrale C. O. S. C. G. un suo grande ritratto ponendo di proprio pugno l'apoteosi benedizionale e la firma.

La fotografia e l'autografo papale saranno riprodotti nel prossimo numero che verrà pubblicato in occasione della commemorazione del Cimitero di Redipuglia.

Fractura delle cartoline illustrate

La Direzione delle Poste ci comunica, che ad evitare troppo frequenti inconvenienti circa la non esatta frattura delle cartoline illustrate, verrà affisso in tutti gli Uffici Postali il seguente avviso:

Con la sola firma dello spedizioniere e la data cent. 5 per l'interno cent. 15 per l'estero; con non più di cinque parole di convenevoli cent. 15 per l'interno e cent. 50 per l'estero; con corrispondenza epistolare cent. 25 per l'interno e cent. 50 per l'estero.

Avvertenza: Tutte le cartoline e stampe insufficientemente fraccate non hanno corso neppure con tassa.

Ma la coerenza di questi cattolici liberali è stomachevole.

È stupida e assurda. Sono i venturi pacifisti eterni. Gli adoratori del quieto vivere. Gli uomini senza carattere che si fabbricano una coscienza propria e diversa ad ogni cambiamento di temperatura. Quelli che adattano tutto, e si adattano a tutto; che non vanno per la sottile, che pesano a un tanto e vendono a un prezzo.

Ma loro vi rispondono: «La religione è assolutamente estranea e sfaccata dalla politica e dall'economia».

Nossignori! Ciò è inconcepibile. Fra la politica, la religione e l'economia vi sono stretti contatti imprevedibili. I più elementari rudimenti di sociologia lo attestano.

Poi che la religione oltre che un «affare» privato, personale di ogni individuo ha una funzione eminentemente sociale. Così vi è una politica che combatte la libertà di coscienza, di culto e di pensiero e vi è una che agevola, invece in queste libertà, la missione sociale e profetica della Chiesa. La politica e la Religione pur non invadendo i loro rispettivi campi camminano insieme.

La storia lo prova nel corso dei secoli.

L'uomo cattolico non può sentirsi ostacolo quando entra in Chiesa e sentirsi indifferente, acattolico quando entra in tribunale, a scuola o all'ufficio.

Ma si sentirà cattolico sempre anche quando eserciterà le sue funzioni e i suoi doveri di padre, di sposo, di figlio, di cittadino, di magistrato, di legislatore, d'insegnante, d'operaio, d'imprenditore, di giornalista ecc.

Sarà in ogni circostanza cattolico: a non commetterà mai un'azione che sia in contrasto coi suoi principi religiosi fondamentali, ma indirizzerà tutta l'attività sua al raggiungimento unico che è la sintesi dei suoi principi, dei suoi convincimenti, delle sue opinioni.

Ed io non esito a mettere nel numero e nelle categorie dei moderni anticlericali anche quei cattolici che si dimostrano completamente apatici ai gravi problemi morali, religiosi, politici e materiali che travagliano l'ora presente.

Gli assentesisti. Gli estranei. I dormiglioni.

Ogni uomo è un combattente. La vita è una battaglia.

«Milita est vita hominis super terram». Presso, questa massima erudita è vera, nel più esteso e profondo significato.

È la sentinella che sull'orlo della trincea si addormenta sul fucile è degna di morte, perchè in causa sua, approssimando del suo sonno, possono irrompere fulmineamente i nemici e conquistare la posizione.

Ho detto anticlericali questi e quelli perchè considero clericali e ferocemente clericali ogni cittadino convinto, appieno del suo dovere e dei suoi obblighi.

I nostri avversari se lo dicono, per beffa noi lo proclamiamo e lo affermiamo, con fierezza.

Ma forse anche pochi dei cattolici comprenderanno queste mie righe che vorrebbero dire a non sanno dir tutto e sorrideranno che lo scetticismo è un gran male moderno.

È per guarire questi e quelli basta un libro solo.

Il più piccolo. Il più dimenticato. Il più grande. Il più immenso. L'unico.

Il Vangelo.

Apriamo dunque il Vangelo e mediamolo procuriamo di comprenderlo. E ogni cattolico allora sarà tutto e interamente cattolico.

Paolo di Biancofiore.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI Specialista UDINE - Via Cassignuolo, 15 - UDINE

# Cronache friulane

LATISANA

## Lanciato nel Tagliamento dal direttissimo in corsa

Incoscizio del pericolo, passava il ponte della ferrovia sul Tagliamento, il vecchio, sensale Baradello G. Botta da Ronchi. Nella seconda campata veniva raggiunto dal direttissimo delle 12,15 e lanciato violentemente sulla sponda del ponte. Iniva per precipitare e sparire nel fiume sottostante.

## S. GIORGIO DI NOGARO

Addio. — Sento il dovere prima che lasci questa cittadina, mandare un deferente e pubblico saluto a quella scuola numerosa di cari e ottimi allievi che ebbero per me cure e gentilezze oltre il mio merito.

Insegnando in queste pubbliche scuole fin dal 1919, per quanto le mie forze e la mia capacità lo permisero, cercai di adempiere il mio dovere di educatore, della gioventù o nessuna rimprovera che possa turbare la mia coscienza. Iniziato il corrente anno scolastico con l'animo di proseguire il mio modesto ministero, mi giunse di sorpresa la nomina, dal Consiglio Provinciale Scolastico, a Direttore Didattico incaricato di questo Circolo comprendente i quattro comuni di S. Giorgio di Nogaro, Marano, Caslano e Porpetto, e con soddisfazione mi accingevo anche a soddisfare questo nuovo ufficio, grazie ai miei superiori che mi ritenevano degno di tale affidamento. Frattanto mi sopraggiunse la nomina per trasferimento in uno dei più belli paesetti che coronano Tropea, mia patria, cittadina della forte e bella Calabria, e, spinto da ragioni familiari e perché allentato alla patria terra, mi decido a lasciare questa sede. Però anche allontanandomi, serberò sempre cari ricordi per tutti questi cittadini che mi furono oltremodo ospitali e larghi di compatimento.

Uno specialissimo grazie di cuore, va da queste colonne al Remo mon. Parroco e famiglia, da cui per tutto il tempo rimasto qui, fui ospitato con gentilezza, squisitezza e disinteresso non uguale e di cui conserverò perenne ricordo.

Ringrazio i rev. di Cappellani anche essi degni della mia stima. Un saluto ai superiori scolastici e ai colleghi del Circolo Didattico, specie quelli del Capoluogo che mi furono larghi di aiuto, di consiglio e di bontà.

Alle tre amministrazioni comunali, succedutesi durante la mia permanenza in S. Giorgio, giunga il mio saluto e il mio ringraziamento per il rispetto, per le agevolazioni e aiuti prodigati. Non debbo né posso infine, allontanandomi, dimenticare i miei cari ed affezionati bambini che per tre anni e più furono affidati alla mia diretta cura: possa loro arridere ogni bene nella vita ed essere degni figli dell'Italia nuova.

Insegnante Giuseppe De Bito, Direttore Didattico ina.

## AMPEZZO

Il 4 novembre. — Raccolti nel cortile delle scuole, tutti gli scolari del nostro paese s'avviarono, in lungo corteo verso la chiesa, ove fu celebrata una Messa per i soldati caduti, onde degna mente commemorare la Vittoria del voi- gero il pensiero agli oscuri artefici di casa. E dalla chiesa si lungo corteo al quale s'erano uniti gli ex combattenti ed il popolo, andò poi al monumento dei caduti ove furono gettati un mero ai fiori. Disse brevi parole il parroco mons. Bullana.

Funeri Palese. — Lei alle ore 15 ebbero luogo i funerali della compianta signora Bettio Marcella moglie del avv. G. Palese. Tutta Gemona, nonostante il tempo pessimo, volle dare il suo tributo all'estinta che dopo quasi tre anni di malattia e di inenarrabili sofferenze e nel vigor degli anni lascia il desolato marito con quattro figli tutti in tenera età. Al def. Palese e famiglia le più sentite condoglianze.

Un lamento. — La strada da Campeglio a Raschiano è in una condizione orribile: non si può neppure chiamarla strada; è ridotta impraticabile assolutamente. Chi provvederà?

Si può sperare? — Faedis ha le sue vie illuminate a luce elettrica; a Campochio basterà la luna!

## RUJA

4 Novembre. — Nonostante la pioggia insistente nell'annunciario della Vittoria alle 10.30 del piazzale di Santo Stefano un lungo corteo, preceduto dalla banda, che suonava l'inno del Piove, si portò al cimitero, attraverso il paese vestito a festa da tricolori.

Nella chiesa del camposanto da mons.

Areoprote venne celebrata una messa di Requiem accompagnata dalla scuola corale.

Prima dell'assoluzione al tumulo don Masotti tenne un vibrante discorso patriottico, esortando ad attingere lo esempio dei caduti al rispetto alla legge, all'abnegazione ed al sacrificio, perché ritorni la calma desiderata, l'amore e la civile concordia tra i fratelli travagliati, per il bene e la grandezza della Patria che essi sognarono morire.

## FLAIBANO

Tentato furto nella Chiesa di S. M. Maddalena. — Nella notte della vigilia della festa dei Santi ignoti praticarono un buco nella parete del muro della greggia servendosi per la scalata di una grossa trave e per la soffitta calarono nella greggia. Tutto fu manomesso. Un calice fu trovato su un banco in pezzi colla coppa compressa, un crocifisso di metallo atterrito ed in pezzi; il tabernacolo aperto ed il ciborio chiuso colle sacre specie sulla mensa dell'altare. Anche la pietra sacra dell'altare della Vergine manomessa e qua e là si trovarono delle reliquie di Santi che i sacerdoti, forse credevano chiuse in teche d'argento.

Evidentemente essi cercavano dei donari od oggetti preziosi che non si lasciano mai in quella chiesa isolata com'è dall'abitato.

Chi si tratti della solita squadra di sacrileghi che gira da qualche tempo per le nostre chiese del Friuli?

La sera antecedente furono visti dirigersi verso la chiesa due forestieri piuttosto giovani d'età: ed una donna con due ombrelli sotto il braccio ben legati assieme ed alquanto voluminosi. Dal viso sbarbato e dal camminare impacciato di quella donna sembra si trattasse di un uomo travestito e che tenesse negli ombrelli gli strumenti del mestiere.

Alla Benemerita scovare finalmente questi... niente illustri signori.

## FLAIBANO

Il ritorno della salma di un eroe. — Lunedì 20 corr. ritorna al nativo paese di Flaibano la salma dell'eroico soldato Doratti Biagio Domenico.

## DALLA NOSTRA SLAVIA

# Vernasso festeggia i reduci ed inaugura il monumento ai Caduti

Grazie all'ottima organizzazione, merito principale del curato locale, Don Pietro Quantizza e della concordia che regna nella frazione di Vernasso, la festa dei Reduci, l'istituzione del Circolo di Cultura e l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, riuscì solenne, oltre ogni dire, con grande concorso a dispetto del gelido vento che soffiava dal Matajur.

Alle 10 i Reduci al suono di banda, preceduti dalla bandiera, delicato lavoro delle signorine del paese, e offerta quale omaggio dalla frazione, entrarono inquadri in chiesa e deponsero ai piedi della Vergine il quadro commemorativo. Simbolica la cornice, opera di uno dei reduci, pazientemente lavorata in pergamena pure da signorine del paese, contiene le fotografie di tutti i Reduci di Vernasso riconoscibili a Maria. Dopo benedetta la bandiera dei Reduci, seguì la Messa solenne, durante la quale si fece onore l'esimia cantoria locale. Il Rev. mo parroco di S. Pietro, celebrante, disse brevi parole con cuore veramente paterno, congratulandosi coi Reduci per la grazia ricevuta, compiacendosi di vederli uniti sotto la bandiera sulla quale era scritto il nome di Maria.

La funzione solenne si chiuse col Te Deum e la benedizione Eucaristica.

## Il banchetto sociale

Fu una novità per il paese quindi tanto più riuscita imponente. Tra il cenotafio circa di coperti, notissimo il Sindaco di S. Pietro sig. Fussig che rappresentava pure il sottoprefetto di Cividale, il Rev. mo Parroco con parecchi altri del Clero, Dr. Franchi, il maggior Quarina Carlo ed altri. Adempirono in iscritto i disposti, di non aver potuto intervenire per ragioni facili e indovinarsi in quel giorno l'on. Biavaschi il maggiore degli alpini Briceotto, il signor Paleschini, cons. provinciale. Durante il banchetto regnò sempre la più schietta allegria. Verso la fine ci allietò la banda paesana con belle marce, mentre la scuola corale ci fece gustare un magnifico coro a quattro voci miste.

Il Sindaco di S. Pietro, pose il saluto ai valorosi reduci, brindando alla salute di tutti e in modo speciale al cav. Magg. Quarina, beneaugurando alla concordia ed alla laboriosità, doti non comuni e che sono ambito invidia dei terrazzani di Vernasso.

Giovane buono, franco, leale, idolo dei suoi genitori, da tutti venne pianto. Morì per ferita mortale riportata in combattimento il 12 luglio 1916.

Apparteneva al 40 regg. fantaria.

La sua salma esumata dal camposanto di guerra di S. Pietro dell'Isone, giungerà a Flaibano alle ore 10 per essere, dopo celebrata la Santa messa e suffragio, tumulata nel cimitero in apposita tomba.

Azione fascista. — Il giorno 3 corr. alcuni fascisti di Codroipo fecero una spedizione in questo paese. Si presentarono da prima coll'olio di ricino in mano al presidente del circolo G. C. sig. Castellano Primo accusandolo di aver sparato del fascio.

L'accusato si difese energicamente così si limitarono a severe minacce. Quindi si portarono dal sindaco sig. Coscetti accusato di essersi frogiato del lo stemma del fascio senza avere la tessera. Il sindaco, non sapendo come difendersi, chiamò un fascista locale, il quale considerato il genere dell'accusa indusse i compagni a sospendere qualsiasi punizione.

I fascisti ritornarono alla loro sede MORTEGLIANO

Un manifesto. — Venne affisso il seguente manifesto:

Proclama al popolo di Mortegliano, l'olio di ricino destinato per Mortegliano, per questa volta me lo bevo io, e se il popolo di Mortegliano desidera o crede opportuno per il bene del paese e d'Italia, che io beva veleno, sono pronto a farlo.

Giuro però, in nome di Dio, del Re, e dell'Italia, che se il popolo di Mortegliano non si riedesse nella rinnovata Italia, ai responsabili di azioni indegne, sarà dato a fare petrolio, e qualora non fossi io a farlo, saranno altri.

Por ora scenda su tutti l'oblio ed il perdono.

Viva l'Italia nuova.

F.to Meneghini.

Furono poi pubblicati ordini del commissario fascista che impongono la chiusura dei pubblici esercizi alle ore 20 e vietano qualsiasi assembramento di persone.

Chiusa la festa allegra il Curato Don Quantizza ringraziando a nome dei Reduci e de ipaesani gli intervenuti, e aprì la festa di tutto invitando tutti a spargere una lagrima sulla tomba dei cari morti in guerra, deporsi un fiore ed innalzare per loro al cielo una preghiera.

## Il corteo

Bisoci imponente. Precedeva la corona della frazione con la scritta «Vernasso ai suoi cari morti in guerra 1915-18» poi la bandiera dei reduci, seguiva la banda suonando con molta delicatezza ed espressione marce funebri, indi le bandiere dei Circoli Giovanili di S. Pietro e Azzida, delle Sezioni dei Combattenti di S. Pietro e S. Leonardo, le 14 corone di fiori freschi portate dai compagni d'arme dei 14 morti; tra le autorità oltre a quelle che già notammo vi erano la Signora Direttrice della Regia Scuola Normale di San Pietro, tutto le insegnanti ed alunne, la scuola di tirocinio di S. Pietro con il corpo insegnante, quella di Vernasso, il Dr. Brosadola, la rappresentanza dei RR. CC. con il signor Marsciallo, la rappresentanza del 9° Alpini e numeroso popolo.

Arrivati alla chiesa severamente vestita a tutto, fu eseguito un Miserere a quattro voci di Tomadini, indi il corteo ripiegò su sé stesso per disporsi in buon ordine vicino al monumento.

## L'inaugurazione

E' il momento solenne. Si scopre il bassorilievo, l'immagine della Vergine pare s'inclinò verso il soldato morente per sollevarlo e confortarlo. Negli occhi di tutti si legge la più viva commozione. Tutti, nonostante il freddo, sono col capo scoperto. Dopo la benedizione rituale e le solenni esequie, una bambina recita a voce alta «Un inno di gloria — rispondi a voi prodi — che date la vita — pel sacro dovere — di Fedeltà e di Patria — ricordo poi posteri ai cari suoi figli — Vernasso innalza. Segue la marcia della Vittoria intermezzata dal canto delle suddette da un coro di 40 voci bianche per il medesimo, da un coro misto di oltre 60 cantori con accompagnamento della Banda che intrecchiava al canto i motivi della fanfara e marcia reale. Dopo i prolungati applausi prese per primo la parola il curato locale. Accenna all'invocazione di pace scolpita sul marmo in pace delle epigrafi del monumento in pace an-

cora turbata, per cui molti oratori invitati alla cerimonia non hanno potuto intervenire, ma afferma che tutti sono presenti in spirito. Poi prosegue ricordando i gloriosi morti ed il sacrificio da essi compiuto per il bene della Patria. Ricorda l'affetto imperituro, che lega il paese alla loro santa memoria e come Vernasso volle fossero ricordati.

«E' un' volta mi sono messo in comunicazione mistica con i morti nostri — dice il Curato — ed ho chiesto a loro come volevano essere da noi ricordati, e sentii la risposta: Soprattutto, col suffragio e colla preghiera ai piedi della cara nostra Madonna di Vernasso. Di qui sbocciarono quattro ricordi che Vernasso oggi solennemente inaugura: 1. un nuovo «Via Crucis», il magnifico crocifisso, lavoro della ditta Stuflessen del Tirolo; l'immagine della Vergine in chiesa e finalmente il Circolo di Cultura Fides et Labor che si istituisce proprio quest'oggi. Ma Vernasso non è quieta poiché non ha dimenticato gli altri figli della nostra Slavia. In una epigrafe del monumento io leggo «Vernasso — commemorerà in perpetuo — il 4 nov. — con solenne Messa funebre — sull'altare della Consolatrice Afflictorum — i figli della Slavia — morti in guerra 1915-1918». Monumento questo che dalla terra si eleva fino al cielo. Accanto a questo monumento spirituale doveva sorgere in Vernasso stesso anche un ricordo materiale; ma per ragioni di convenienza, contenti che la nobile idea lanciata fu da altri accolta, auguriamo che nel capoluogo della nostra Slavia, sorga quanto prima un monumento conforme a quest'epigrafe, un monumento cristiano».

La scuola cantò in eseguiti il «Gloria in Te» di Tomadini.

## Gli altri discorsi

Prese quindi la parola il Sindaco sig. Fussig. Egli portò il saluto deferente, e di dovuta riconoscenza e gratitudine ai gloriosi morti del Comune. Era giusto doveroso, egli esclamò, costruire un ricordo tangibile, visibile perelli parlasse in eterno delle virtù dei vostri eroi, che di voi e reduci furono i migliori. E Voi o terrazzani di Vernasso questo dovere lo avete compiuto senza strombazzare ai quattro venti. I fatti ci mostrano oggi un grazioso monumento, che se non è tanto grande è tanto più bello. E con geniale idea l'avete costruito all'ombra del vostro santuario, perché fu chiesa, è la casa dove più di frequente tutti vi incontrate e quindi avete l'occasione di vedere il monumento, perché i vostri stessi eroi impararono nella vostra chiesa quello virtù che portano l'uomo al sacrificio estremo, a dare la vita per la Patria poiché essi morirono con una nuova grande fede, la fede in Dio e nei destini della Patria.

Continua ricordando le belle doti di alcuni che personalmente conosceva o termina il suo bel dire augurando che tra i laboriosi terrazzani di Vernasso regni sempre quella concordia che in passato li distingue, e che i vivi come i morti gloriosi siano sempre pronti alla voce del dovere affermando che l'eroico monumento sarà simbolo in eterno, per quanti dopo noi verranno, del dovere compiuto ed incimentato perenne a fortificarsi in quelle virtù che sono i cardini della buona vita sociale, cioè la fede in Dio ed il grande amore, l'amore per la famiglia e l'amore per la Patria.

La Banda suonò la marcia reale.

Parò per ultimo il Dr. Franchi. Il suo discorso fu un inno di gloria al soldato d'Italia:

«Nati sotto questo lembo di Cielo, cresciuti al soffio di queste auree confortatrici, Essi dissero un giorno i nostri Eroi ai loro diletti: addio! E addio rispose dalla casa del padre loro ogni anima che li amava. E il pianto della dipartita fu come nube che velò il sole della loro esistenza. Ricordate le sofferenze ed i sacrifici compiuti volentieri per la grandezza della Patria. Il portatore saluta la loro memoria dicendo: «A voi il saluto della Patria nostra non solo, ma di tutte le patrie; poiché di tanti il sangue dell'Eroe scamparono le divisioni della nazionalità e dei partiti; e tutti devono chinarsi ad ammirare! Ed anche coloro che pronunciano un giudizio sfavorevole sul nostro intervento sulla terribile guerra, se hanno un senso di umanità, se conoscono la trascendenza dell'eroismo, devono inchinarsi e scoprirsi il capo davanti al ricordo teste scoperto alla luce del sole, che lo irradierà di riconoscenza serena. Salvate or dunque, Voi, figli del giardino d'Italia, gloria imperitura di questa nostra terra naturale, fiori eternamente freschi del giardino di Dio!»

Una bambina parlò assai bene a nome della scuola, poi il canto di addio, e mentre la banda porgeva ai gloriosi l'ultimo saluto, i bambini della scuola gettarono fiori sulla loro tomba.

Dopo la cerimonia fu offerto in canonica un rinfresco alle Autorità. Alle sette con grande concorso ebbe luogo la funzione religiosa poi morti. La bella chiesa era un paradiso. Ho cercato di contare tra il verde e i fiori freschi

i cerei, i lumini ad olio, le lampadine elettriche, ma non sono riuscito, centinaia e centinaia... La processione con il Cristo morto non poté aver luogo causa il vento.

Ci congratuliamo con il paese di Vernasso e soprattutto coll'infaticabile Don Quantizza per la riuscita di questa festa.

Il bassorilievo è un graziosissimo lavoro ideato da Don Pietro Quantizza ed eseguito dal M. Della Sava di Udine. Il monumento dietro disegno del signor Tosolini, fu eseguito dal sig. Paleschini di Cividale e G. Zozzi di Moggio Udinese. E' un lavoro perfetto nelle sue linee architettoniche.

## Unione Nazionale Reduci di Guerra Comitato Provinciale Friulano Udine - Vicolo di Prampuro N. 4 Udine, 8 Novembre 1922.

### A tutte le Sezioni.

A quattro anni di distanza dalla data della fatidica Vittoria, l'Unione Nazionale Reduci di Guerra, per mezzo di questo Comitato Provinciale, ha espletata opera solenne e faticosa di assistenza a favore degli smobilitati e delle famiglie dei caduti.

La vicenda politica di questi ultimi tempi non hanno per nulla arrestata la volontà fervida dei dirigenti, né meno la fiducia di essi di riuscire nel loro nobile intento. Molto è stato fatto: molto resta ancora da fare.

Necessità provvedere ai bisogni nuovi e sempre più vasti di coloro che bene meritano della Patria e quindi si deve giungere, con criteri più ampi e con maggiore ardimento, a nuove e più benefiche forme di assistenza a favore degli artefici della Vittoria. Bisogna per ciò pretendere che il Governo consideri con profondo ed alto animo tutti i bisogni e gli interessi e i sacri diritti di quel proletariato e di quella borghesia, di quei lavoratori e di quei produttori che alle dure fatiche della trincea hanno sostituito quelle sudate delle braccia e della mente con la ferma volontà che rese possibile Vittorio Veneto.

L'idea cristiana che ci mosse ed affratella ed in cui guida sicura nell'assolvimento del vasto lavoro affidato.

Ed assumendo provvisoriamente la carica di Segretario Provinciale, mentre invio a tutte le Sezioni il mio fraterno e cordiale saluto, desidero che tutti i Reduci della grande guerra di redenzione siano al mio fianco, tenaci col laboratori.

Il Segretario Provinciale B. Garroni Federazione Tessile Friulana

Udine, 7 novembre 1922: A tutte le Sezioni.

Nell'assumere la carica di Segretario Provinciale di questa Federazione invio a tutti gli organizzati il mio fraterno ed augurale saluto.

Conscio dell'immense lavoro che ci aspetta e della lunga via che ci resta a percorrere offro per la santa causa tutte le mie energie e il mio entusiasmo.

Operai ed operai! Urge, quest'ora grave, continuare con rinnovato fervore l'opera già così bene iniziata per mantenere le conquiste faticosamente raggiunte e per preparare un'avvenire moralmente ed economicamente migliore.

Allietati dalla bellezza e confortati dalla bontà degli ideali cristiani, la nostra opera non sarà vana ma apporta-trice di un domani più santo, più giusto!

Il Segretario Provinciale G. Cantero

## Par i disdettati

Essendo imminente S. Martino, gli on. Biavaschi e Fantoni, hanno spedito a Roma il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini Roma

Noi quattrocento famiglie coloniche disdettate provincia Udine invociamo Vostra Eccellenza provvedimenti per impossibilità collocamento e ragioni ordine pubblico.

Deputati: Biavaschi e Fantoni.

## L'apertura dell'Università Cattolica

Da Milano ci informano che la data di apertura dell'Università Cattolica è fissata per il 8 dicembre prossimo; e che le lezioni si inizieranno il giorno successivo. Quest'anno l'inaugurazione avrà un carattere di solennità accademica: pronunceranno discorsi oltre che il Rettore Magnifico Padre Gemelli, i professori on. avv. Boggiano Pico e il comm. Dodovani Neechi, rispettivamente delle Facoltà di scienze sociali e di filosofia. In tale occasione verranno inaugurati i nuovi locali aggiunti a quelli dell'edificio antico: ossia magnifiche aule coperte di moidi allievi, sale per esercitazioni, sale di lettura ecc. tutte innovazioni che si sono potute realizzare grazie al generoso contributo degli «Amici dell'Università» ormai sparsi in tutta la penisola. In tal modo ogni anno la nostra Università prende anche quello sviluppo che si richiede per il suo sviluppo tecnico.

Le iscrizioni all'Università anche quest'anno allungano il periodo d'averro confortante: a tutt'oggi gli iscritti ai due corsi (per ora vi sono soltanto il primo ed il secondo corso delle due facoltà) superano i duecento.

## L'on. Martire si dimette da deputato

ROMA, 6. — L'on. Martire si è dimesso da deputato.

In una lettera diretta al giornale egli conferma che il 28 ottobre ha inviato la lettera di dimissioni. Esclude i rigini politiche nel suo proposito. I lievi dissensi eventuali non assicurano mai a dissidio irreparabile. Egli si dimette perché dopo aver per tre anni conlavorato a doveri della rappresentanza politica con quelli di pubblicista e di educatore, in quest'ora in cui tutti devono dedicare ogni energia al proprio ufficio, egli elegga la sua via.

Para che l'on. Martire sia candidato ad un'altissima carica dell'azione politica.

Don Ugo Masotti Direttore-responsabile. Stab. Tip. S. Paolo - Udine

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOFONIA ADDOMINALE INCURATA TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

# ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più solenne ed lavorata, si ottiene col cinto meccanico autentico a pressione. Inalterabile e confortante. Per la sua elasticità e la sua adattabilità opera in ogni caso più dispersi e preferibile sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Al fine di evitare ogni rischio, si pubblica un libretto illustrato che spiega il modo di usare il cinto, il modo di acquistare il cinto, il modo di usare il cinto, il modo di usare il cinto, il modo di usare il cinto.

TOLMEZZO, Domenica 12 nov. Alberg Cavalino.  
BUJA, Lunedì 13 nov. Alberg Cavalino.  
UDINE, Martedì 14 nov. Alberg Cavalino.

NB. — Pregati tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

## L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle pillole ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GAUSTI CESARE. Risultato sovrano in tutte le malattie nervose, convulsioni - (istruendo ecc.)

Inviando Cartolina Vaglia di L. 1.000 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACIUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

## LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, seramatrici, zangoli, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mangitura, bacinelle Swartz, scambioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, formosa, teca per formaggio, spazzole, pannocchie, mostacci, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattetermometri Bayer, ecc.), rivolgersi alla

### Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE.

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pescicelli) - UDINE